

Oltre 200 documenti verdiani nell'archivio storico del Teatro La Fenice

BENEDETTI CARTEGGI IMPRESARIALI

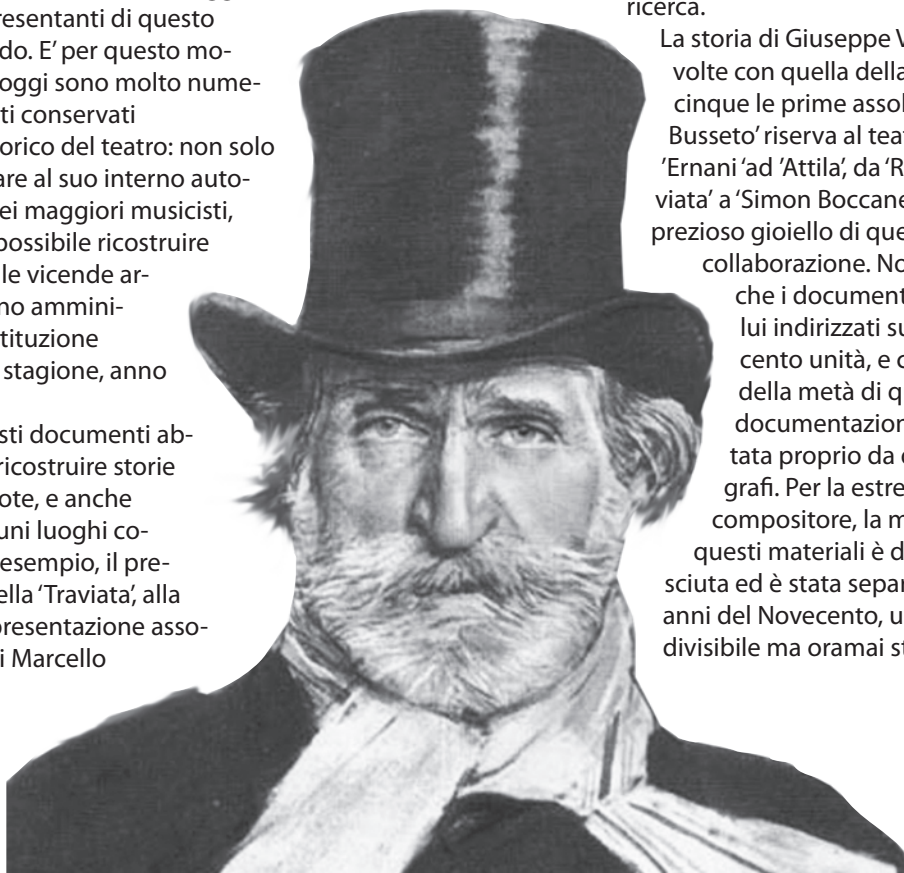
di Franco Rossi

I documenti verdiani, recentemente scoperti nell'archivio del teatro veneziano, ci mostrano un compositore molto attento ad ogni fase di realizzazione di ciascuna sua opera. E, in vecchiaia, ricambia l'affetto della Presidenza del teatro con foto autografate.

Fin dai primi anni della propria storia, il Teatro La Fenice ha cercato di assicurarsi i migliori musicisti del momento: interpreti e compositori si sono avvicinati sulle scene del massimo teatro veneziano contribuendo con la propria presenza e con la propria attività a far grande la storia dell'opera. I contatti con tutti queste artisti avveniva attraverso la figura dell'impresario, situazione comune a tanti altri teatri dell'epoca, ma la competenza della Nobile Società proprietaria e il reale interesse alla buona conduzione del teatro faceva sì che nei rapporti tradizionali tra impresario e interpreti spesso si inserisse, talvolta come terzo incomodo, anche la presidenza della Fenice. E il controllo sulle attività impresariali era tale da costringere i singoli impresari a depositare nell'archivio del teatro i carteggi intercorsi tra i rappresentanti di questo variegato mondo. E' per questo motivo che ancor oggi sono molto numerosi i documenti conservati nell'Archivio Storico del teatro: non solo possiamo trovare al suo interno autografi preziosi dei maggiori musicisti, ma ci è anche possibile ricostruire puntualmente le vicende artistiche e persino amministrative della istituzione stagione dopo stagione, anno dopo anno. Leggendo questi documenti abbiamo potuto ricostruire storie note e meno note, e anche correggere alcuni luoghi comuni quali, ad esempio, il presunto 'fiasco' della 'Traviata', alla sua prima rappresentazione assoluta: gli studi di Marcello

Conati esperiti proprio nel nostro archivio storico hanno potuto dimostrare ben nove recite complesse dell'opera (quando già tre recite rappresentavano un buon successo) e introiti e presenze serali crescenti lungo tutti questi appuntamenti. Nonostante l'ampio lavoro svolto fino ad oggi, non passa quasi giorno che nuovi documenti non vengano letti e interpretati e nuove storie non tornino alla luce: gli specialisti sanno bene che, contrariamente alle biblioteche (dove tutti i libri vengono schedati), negli archivi i documenti vanno ordinati ma non possono per la loro stessa natura essere descritti lettera per lettera. E' ovvio che l'attenzione maggiore nel pubblico venga suscitata dalla riscoperta di scritti appartenuti ai massimi compositori, a maggior ragione se autografi o se coincidenti con quelle ricorrenze che spesso contribuiscono a stimolare la ricerca.

La storia di Giuseppe Verdi si intreccia più volte con quella della Fenice: sono ben cinque le prime assolute che il 'cigno di Busseto' riserva al teatro veneziano, da 'Ernani' ad 'Attila', da 'Rigoletto' a 'La traviata' a 'Simon Boccanegra', ultimo prezioso gioiello di questa straordinaria collaborazione. Non stupisce quindi che i documenti stilati da Verdi o a lui indirizzati superino le duecento unità, e che poco meno della metà di questa importante documentazione sia rappresentata proprio da documenti autografi. Per la estrema notorietà del compositore, la maggior parte di questi materiali è da tempo conosciuta ed è stata separata (fin dai primi anni del Novecento, una scelta non condivisibile ma oramai storica) dal faldoni



Genova 23 Marzo 1891
Onorevole Presidenza
del Teatro la Fenice - Venezia.

Lusingatissimo dell'invito fattomi
da cotesta onorevole Presidenza, duolmi
rispondere che non potrei assumere
nessun impegno per far rappresentare
Falstaff. - Ne scrivo, è vero, di tratto
in tratto, qualche battuta; ma molto
lentamente, per semplice divertimento,
e non mi sarebbe impossibile dire se, e
quando arriverò a finirlo.

Se ne costretto quindi a destinare
l'onore che mi viene offerto, e
a mi
Dell'onorevole Presidenza

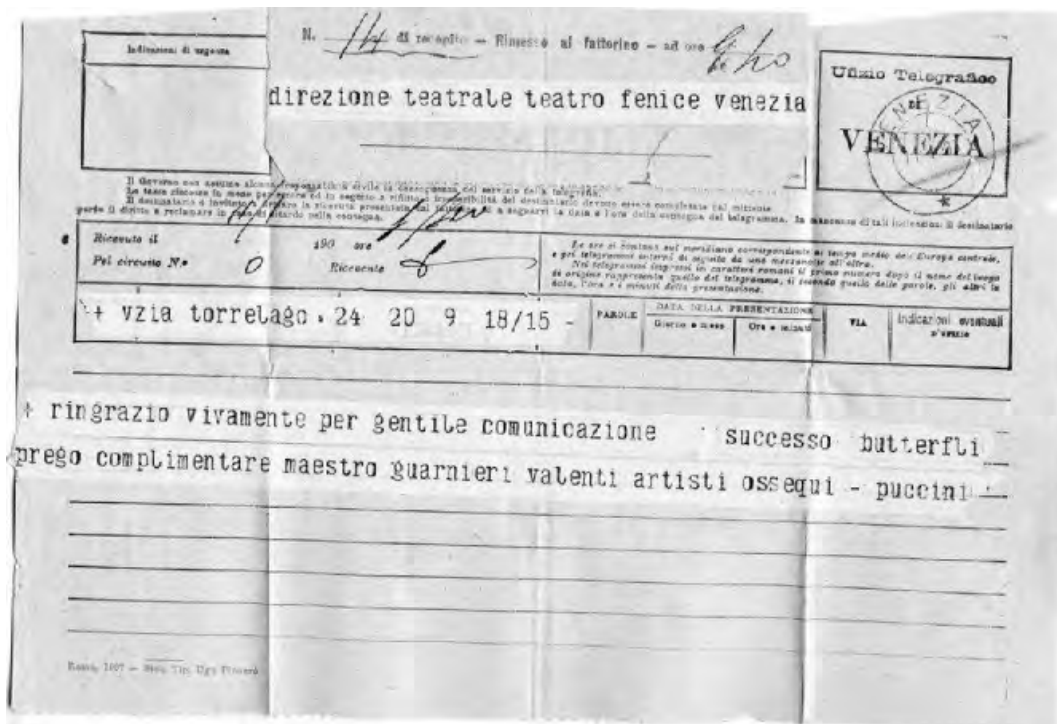
Dev.
G. Verdi

Ma i documenti forse più teneri sono quelli della vecchiaia: il legame con Venezia e con La Fenice ha evidentemente radici assai profonde, dal momento che sono ben due le fotografie autografate dallo stesso compositore e inviate alla Nobile Presidenza. In quella recentemente venuta alla luce intenerisce il graffio del pennino che autografa le sembianze del Grande Vecchio; e d'altra parte la lettera del 23 marzo 1891, dieci anni precedente la scomparsa di un compositore oramai quasi ottantenne, mostra ancora una

che ospitano i carteggi impresariali. Negli ultimi tempi però alcuni altri documenti, preziosi, sono stati nuovamente evidenziati e descritti. Tra questi un foglio privo di firma (ma chiaramente di mano del compositore); nella sua apparente povertà marca invece tutta la propria importanza: siamo nel 1851, nei primi giorni di marzo e a ridosso della prima esecuzione assoluta del 'Rigoletto'; e Verdi dedica la propria attenzione ad ogni particolare dell'allestimento che si sta organizzando. Il documento stila l'elenco delle varie prove che si

reputano necessarie per il successo dell'opera e la forma maniacale con la quale si insegue questo obiettivo mostra come il grande compositore fosse non solo un grande artista ma anche un evidente uomo di teatro. Nessun particolare sfugge alla sua descrizione, tutto deve essere perfettamente previsto perché il lavoro possa riuscire al meglio; e lo straordinario entusiasmo che lo spettacolo sollevò nel pubblico veneziano solo qualche sera più tardi mostra come l'obiettivo venne perfettamente raggiunto. Ma è l'intero staff del teatro a lavorare perché le condizioni di operosità e di serenità non vengano mai meno: qualche anno prima, ad esempio, in occasione del primo allestimento di 'Ernani', a tutti i compositori, ai cantanti ed ai ballerini venne consegnato il 'Regolamento interno disciplinare' della Fenice, vera garanzia che tutti i rapporti siano rispettati pienamente e condivisi con successo; e la firma autografa di Verdi appare in testa all'elenco di tutti i destinatari. E anche qui 'Ernani' venne registrato come un successo travolgente.

volta una Presidenza astuta, forse persino spregiudicata nel tentativo di scippare alla Scala la prima assoluta del 'Falstaff': "Lusingatissimo dell'invito fattomi da cotesta onorevole Presidenza, duolmi rispondere che non potrei assumere nessun impegno per far rappresentare Falstaff. Ne scrivo, è vero, di tratto in tratto qualche battuta, ma molto lentamente, per semplice divertimento [...]". Due anni più tardi sarà comunque la stessa compagnia della Scala a riprendere l'ultimo capolavoro verdiano alla Fenice (a meno di tre mesi dalla prima assoluta), e la figura di Victor Maurel rievocerà sulla scena l'arguzia di Falstaff ma anche l'inesorabile trascorrere dell'età che accomuna sir John al più che ottantenne Giuseppe Verdi.



LETTERA DI DONIZETTI, TELEGRAMMA DI PUCCINI SUCCESSO DI BUTTERFLI, COMPLIMENTI A MAESTRO GUARNIERI E VALENTI ARTISTI

E' meglio una lettera manoscritta oppure una battuta a macchina? I tempi cambiano: oggi si pongono problemi di conservazione di messaggi e di mail... Anche in Fenice i problemi non differiscono molto, quando si comunica. Per questo possiamo accostare due testi di notevole valore eppure molto diversi tra loro, come una lettera autografa di Gaetano Donizetti o un telegramma di Giacomo Puccini.

La prima, datata 22 novembre 1841, testimonia del valore giustamente attribuito anche al lato economico della produzione artistica: cosa rappresentano le 10.000 lire austriache chieste alla dirigenza della Fenice (e la proprietà dello spartito, meno insignificante di quanto non pensasse allora Donizetti) per un teatro così importante? Ci si può comunque mettere d'accordo purché la compagnia di canto sia adeguata e il preavviso ragionevole. Non possiamo però fare a meno di sottolineare che il compositore bergamasco era un pessimo affarista... Anche in questo caso e pur reduce dello schietto successo ottenuto sulle scene fenicce con il 'Belisario', la trattativa non si perfeziona e la lettera è destinata a rimanere sola soletta e priva di seguito.

Di fronte a ben diversa situazione ci troviamo con il telegramma pucciniano, che risponde alle felicitazioni per il buon esito di 'Madama Butterfly', ovviamente nella versione riveduta e corretta rappresentata a Brescia: "ringrazio vivamente per gentile comunicazione successo Butterfly prego complimentare maestro Guarnieri valenti artisti ossequi". Attenzione però a fidarsi troppo e in maniera indiscriminata degli autori e di taluni documenti: l'esame degli incassi del teatro (questi sì affidabili, documenti amministrativi e anche molto delicati) sminuisce il trionfalismo sia della dirigenza del teatro sia del commento di Puccini, raccontando di alcune incertezze e difficoltà che possono manifestarsi anche nelle stagioni meglio riuscite. Chi l'avrebbe mai detto? Eppure negli stessi mesi incassa di più il faticoso 'Tristano e Isotta' della tenera 'Butterfly'...